

Appunti per una scenografia

Ogni oggetto materiale, cosa, persona, paesaggio, sostanza organica oppure artificialmente creata, dal momento in cui è percepita da un essere pensante, induce il confronto con qualche altra cosa, altrettanto materiale, cui si somma, o sottrae, in termini di valore, producendo pensiero. La “cosa” si definisce nel momento in cui il riguardante la giudica, prendendo atto della sua esistenza, e l’acquiesce al proprio bagaglio di conoscenze. L’importanza che la “cosa” assumerà, nel patrimonio conoscitivo di chi l’osserva, è un dato culturale, una misura calibrata alle altre “cose” già immagazzinate e catalogate. Questa ordinaria operazione sortisce il proprio effetto più vitale nel momento in cui diventa, da soggetto neutro soggetto attivo, possibile di essere parte di quell’acquisizione durevole che costruisce in ognuno di noi quello che chiamiamo il senso della realtà, percepita come tale attraverso una riflessione di ordine intellettuale.

Ne consegue un costante accrescimento dei significati, che si certificano appoggiandosi alla rassicurante base del già noto, fino al momento in cui, con mossa più sofisticata, si aggancia al già noto quel significato sconosciuto che ancora ci mancava, e che fa la differenza. [...]

Utilizzando, nei miei dittici e trittici, la fotografia, paradigma della verosimiglianza, e la figura geometrica, paradigma dell’inverosimile, agisco sottoponendo le immagini ad una rivisitazione della propria capacità evocativa, in un auspicato contagio, allo scopo di ottenere una nuova constatazione circa la definizione di reale in contrapposizione al vero.

Fausta Squatriti, da *7 parole del mondo contemporaneo* ExCogita Editore, 2005

Il più impegnato contributo milanese alla ricerca ‘poesia-musica’ è stato, a mio parere, raggiunto dall’Associazione Milanocosa. [...] Merito fondamentale va dato al poeta Adam Vaccaro che incoraggiò, nel collettivo degli artisti, la relazione tra le arti, sia nella loro compenetrazione, sia nel mantenimento dell’autonomia di ciascuna sollecitando l’apertura a vari generi di poesia, dalla poesia lineare alla poesia sonora, alla poesia-teatro, alla pittura, ma soprattutto favorendo il dialogo serrato e attivo sul senso del ‘fare artistico’ tra i componenti del gruppo. [...] Ma è con l’ingresso, negli anni 2000, nell’Associazione dei compositori milanesi Rocco Abate, Sonia Bo, Giuseppe Colardo, Irlando Danieli, Luca Cori, Dino Mariani, Matteo Segafreddo, Bruno Zanolini, e Giuliano Zosi, anche presente come poeta sonoro (divenuto poi Direttore Artistico Musicale dell’Associazione), tutti appartenenti alla migliore generazione di compositori viventi a Milano, che il folto gruppo di intellettuali e artisti si apre ad una concreta ricerca di interrelazione tra musica e poesia. Ogni anno Milanocosa creava progetti di incontri tra le varie arti [...]. Negli ultimi anni Milanocosa ha fornito al pubblico lombardo, anche tenendo conto dell’esiguità economica a disposizione, un esauriente risultato, improntato su una intensa ricerca del rapporto tra i suoni e le parole, in quanto vengono esaurite le possibilità strutturali cartesiane di tale forma. In questo senso, l’Associazione diventa a tutti gli effetti una officina di lavoro.

Giuliano Zosi, da *Musica / Poesia – Mitologia di un’esperienza* – sedizioni Diego de Iaco Ed., 2014